

Desidererei inoltre che si continuasse pure la buona pratica di affrettare la pubblicazione nel bollettino del movimento scolastico in genere. A tutt'oggi, per esempio, non si è pubblicato ciò che è avvenuto fino all'ottobre.

Se si deve mantenere quella pubblicazione, unicamente per l'importanza sua, parmi che essa debba contenere tutte queste notizie. Io prego perciò l'onorevole ministro di voler provvedere acchè questi desideri, espressi non soltanto da me ma anche da coloro che hanno un interesse maggiore nella cosa, siano soddisfatti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Bacelli, ministro dell'istruzione pubblica. Io dichiaro che l'onorevole Lochis ha perfettamente ragione, e non dubiti che tutto il movimento scolastico in genere e tutti i concorsi troveranno luogo nel bollettino. Solamente faccio riflettere all'egregio collega che per quest'anno i concorsi sono stati soltanto due; e forse sarà stata questa la ragione dell'indugio. Ma egli ha parlato giusto, ed io farò di tutto perchè i suoi desideri siano appagati.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 16.

Capitolo 17. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 16,500.

Capitolo 18. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 19. Spese casuali, lire 63,400.

Debito vitalizio. — Capitolo 20. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 2,540,000.

Intorno a questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Caldesi.

Caldesi. Io mi permetto di risollevarne una vecchia questione della quale l'onorevole ministro della pubblica istruzione è certamente al corrente; voglio dire quella del trattamento che, in linea di equità, si dovrebbe fare a quei professori, già insegnanti nelle scuole comunali e provinciali pareggiate, i quali passarono poi al servizio dello Stato in seguito a concorso o per chiamata. Già, discutendosi il bilancio 1897, io, insieme ad altri colleghi di questa parte della Camera, presentai un ordine del giorno perchè fossero estesi i benefici della legge 6 agosto 1893 agli insegnanti delle scuole se-

condarie comunali e provinciali pareggiate, che, o per concorso o per chiamata, passarono al servizio dello Stato, purchè versassero a questo l'equivalente della ritenuta mancante od insufficiente, stabilita dalle leggi relative.

Il ministro d'allora, onorevole Gianturco, dichiarò che accettava quest'ordine del giorno come una semplice raccomandazione: perchè, importando esso evidentemente una spesa, avrebbe dovuto concertarsi col ministro del Tesoro e fare studiare la questione dal punto di vista finanziario.

Succeduto all'onorevole Gianturco l'onorevole Gallo, questi si mostrò pure perfettamente convinto dell'equità di una simile disposizione, ed a sua volta promise di fare studiare l'argomento. Oggi non presento un nuovo ordine del giorno, nè intendo di provocare alcuna deliberazione dalla Camera; ma credo che sia venuto il momento di chiedere all'onorevole Bacelli se egli, come i suoi predecessori, creda equo e conveniente usare a questi professori lo stesso benevolo trattamento che fu usato a tutti quegli altri che passarono al servizio dello Stato, quando gli istituti nei quali insegnavano divennero governativi; e se creda di dover finalmente passare dalle buone parole ai fatti. Io non mi dilungo più oltre in questo argomento, che oramai è vecchio ed è stato trattato tante volte in questa Camera. Mi limito ad invocare dall'onorevole ministro una risposta, che mi auguro tale da arrecar qualche conforto a quei professori che, già prossimi al fine della vita, si vedono minacciati di una sorte ben triste: di essere, cioè, lasciati sul lastrico senza un soldo di pensione dopo di avere speso tutta la vita nell'insegnamento. Dipendessero o no dallo Stato quegli istituti presso cui insegnavano, essi erano professori pareggiati, avevano gli stessi titoli dei professori governativi, ed hanno arrecato con l'opera loro gli stessi vantaggi alla nazione italiana: essi meritano, dunque, uguale trattamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Bacelli, ministro dell'istruzione pubblica. La causa che difende l'onorevole Caldesi è causa di equità; ma egli non può disconoscere che essa porterebbe onere grave alla finanza. Posso però dirgli qualche cosa di più di quel che non sia stato detto finora: gli studi sono già cominciati, e quando avranno approdato alla